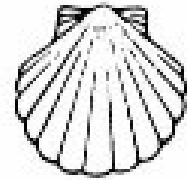


ULTREYA!



Periodico della Associazione Triveneta Amici di Santiago sulle antiche vie dello Spirito

Via San Giacomo 17 35043 Monselice (PD)

Informazioni tel. 339.1278851/340.6852366

Internet : www.amicidisantiago.it E-mail : amicisantiago@tiscali.it

ULTREYA!

Anno IX

Aprile 2011

ASSEMBLEA DEI SOCI

Monselice 12 marzo 2011

L'annuale assemblea dell'Associazione ha avuto quest'anno uno svolgimento inconsueto; infatti, contrariamente alle altre volte, è iniziata al mattino alle 10.30 e, invece della "cena pellegrina" abbiamo avuto un "pranzo pellegrino".

Il motivo di questo allungamento dei lavori è dovuto alla necessità di poter svolgere il mattino un breve e intenso corso teorico-pratico, curato e condotto da Gianni Pasquale, su come: "Capire e usare il GPS".

Questo moderno strumento informatico sarà in futuro destinato a sostituire le carte topografiche, alle quali i non più giovani sono (anzi, siamo!) così affezionati. In tal modo verso le ore 10.40, all'apertura della riunione, una quindicina di persone sono uscite per un giro attraverso Monselice e dintorni, ritornando in sede per l'ora di pranzo.

Gli altri, circa una quarantina, hanno invece assistito ai lavori in sede, iniziati con la lettura letta da Mirko Lazzarini, dell'omelia che papa Benedetto XVI ha tenuto il 6 novembre 2010 a Santiago, nella quale sottolineava "l'importanza assoluta di Dio nella storia e nella società ..." e la necessità che "... l'Europa sia aperta a Dio".

Dopo una breve presentazione da parte di Paolo Tiveron delle attività dell'Associazione previste per il 2011, sono ripresi i lavori con la lettura, sempre a cura di Mirko Lazzarini, intervallato da brani musicali suonati al flauto da Andrea Segato, di "Appunti di viaggio": con brani tratti dal "Vagabondaggio d'autunno" di Hermann Hesse, oltre che dal famoso "Piccolo principe" di Saint-Exupery emozionandoci con l'indimenticabile "... l'essenziale è invisibile agli occhi". Abbiamo ascoltato poi poesie di Simona Bertocchi, seguite da riflessioni di Enzo Bianchi sul pellegrinaggio, ancora un brano dello scrittore Franco Scaglia su Gerusalemme, infine i dialoghi del celebre fioretto di San Francesco e fra' Leone in cammino verso Santa Maria degli Angeli.

Con il tempo che inesorabilmente stringeva, Luigi Visentini ha illustrato il "Cammino lungo di Sant'Antonio", il pellegrinaggio da Venezia a Montepaolo, dove si trova il convento nel quale il Santo ha vissuto dopo il suo arrivo in Italia, illustrando il percorso con delle immagini. È questo uno degli itinerari che abbiamo in programma di percorrere

quest'anno in un periodo ancora da decidere, ma probabilmente agli inizi di settembre.

Intanto dalla cucina ci informavano che il pranzo era pronto: chiusi in fretta i lavori (ormai era l'una) ci siamo avviati alla sala del piano terra, dove i volontari della parrocchia di San Giacomo ancora una volta ci hanno dimostrato la loro buona volontà e capacità.

Alle 15.00 sono ripresi i lavori, con padre Leone che ha in breve riassunto il significato dei quindici anni di attività dell'Associazione. Subito dopo siamo passati alle formalità gestionali, con un veloce rendiconto del Bilancio consuntivo del 2010 e di quello preventivo del 2011 approvati all'unanimità.

È poi venuta la volta di Giancarlo Guerrini che ha illustrato la ricca storia della "Via Amerina", via che conduce da Assisi a Roma passando per Amelia dove lui stesso abita. Di questo itinerario egli è animatore e curatore oltre che guida appassionata, e lungo la quale si trova la sua abitazione che ha, per una sua parte, di recente trasformata per essere destinata in rifugio per pellegrini! Si tratta di un'antica strada romana costruita ancora prima delle famose "vie consolari" che collegavano l'Urbe con i territori dell'Impero.

L'ultimo itinerario di pellegrinaggio ci è stato descritto da padre Emanuele Roze, padre bianco di Sant'Antimo che oggi si impiega come cappellano ospedaliero presso l'ospedale civile di Siena e che, per tappe ogni anno, intende completare un lunghissimo percorso da Monte Sant'Angelo sul Gargano, a Mont Saint-Michel in Normandia, passando per Roma, per la Sacra di San Michele vicino a Torino e altri luoghi dedicati alla devozione di San Michele. Questo pellegrinaggio nasce per voto durante una preghiera a Le Puy-en-Velay presso l'antichissima cappella dell'Aiguilhe. È un pellegrinaggio in cui la strada non è prestabilita alla partenza ma giorno per giorno inventata, meglio condotta dall'angelo Michele.

Infine Pier Franco Ghezzi, da poco pellegrino a Santiago, ci ha parlato del suo grande coinvolgimento vissuto lungo il cammino e ben descritto nel suo libro "Storia di un Cammino", nel quale narra con molti dettagli la sua entusiasmante esperienza.

Mancavano pochi minuti alle 18.00 quando i lavori si sono chiusi per poter partecipare alla Santa Messa, concelebrata dal parroco padre Floriano da padre Leone e padre Emanuele Roze.

Alla fine vi è stata la benedizione e la consegna delle credenziali ai pellegrini prossimi alla partenza.

Sergio Baldan

Sposarsi con lo zaino in spalla

Dopo aver camminato nelle nostre colline toscane e sui monti delle Dolomiti, volevamo sposarci e fare vacanza e un giorno, quasi per miracolo, il cammino entrò nelle nostre menti e nei nostri cuori.

Francesco decise di unire tutte queste esperienze, fece un'unione ardita e propose a Michela l'idea di sposarsi alla fine del cammino di Santiago e...la "sventurata rispose SI". Nessuno sembrava in grado di darci informazioni: la chiesa, il comune le ambasciate e i consolati. Ma eravamo decisi, così scrivemmo un pò a tutti in Italia e in Spagna ma, oltre che ricevere molti auguri nessuno ci sapeva indicare il come fare.

Alla fine, il colloquio telefonico con il console italiano di Coruna, ci fece chiarezza ed iniziammo a fare le pratiche in Italia. Michela aveva un problema di salute e il medico ci disse che forse non ce l'avremmo fatta, ma anzi che avremmo potuto avere seri contrattempi.

Decidemmo di partire ugualmente, tanto in Spagna pur nella malaugurata ipotesi, avremmo trovato degli ospedali. Le pratiche più volte si arenarono ma alla fine tutto si sciolse. Forse qualcuno aveva visto il matrimonio a Santiago, come quelli di Las Vegas, ma era proprio il contrario, volevamo un matrimonio francescano, povero esteriormente, ma ricco di contenuti e di sentimenti.

Avemmo l'aiuto di don Claudio Piccinini, un sacerdote straordinario che, di ritorno dalla missione S. Lorenzo da lui creata in Bolivia, si offrì di celebrare il nostro matrimonio in Spagna.

Le motivazioni che ci spingevano a compiere tale passo, erano molteplici: personali, religiose, sociali, insomma tutto sembrava portarci in Spagna non appena decidemmo il gran passo.

Era il giorno del compleanno di Francesco quando partimmo quasi increduli, con lo zaino in spalla per andarci a sposare, e i documenti ancora non erano pronti!. Ma la Spagna e il cammino con la sua pioggia insistente ormai nostra fedele amica, cantava il nostro desiderio, la nostra unione nella chiesa di San Francesco di Santiago de Compostela assieme agli altri pellegrini presenti.

Quando tutto sembrava finito, ecco i problemi con i timbri iberici e la stupidità umana che non ti lascia mai, la registrazione rocambolesca presso il San Fruttuoso, ma anche la disponibilità di Paco e del comune di Santiago. Insomma alla fine avevamo i documenti registrati ed eravamo sposati.

Durante il cammino aneddoti strani, incontri spettacolari, sensazioni esaltanti....già vivere un cammino è meraviglioso, certo sposarsi alla fine rende tutto semplicemente indimenticabile.

Lungo il cammino i genitori di Michela ci seguivano dall'Italia, quelli di Francesco... dal Paradiso. Qualche benpensante discrimina tra turisti -pellegrini che compiono gli ultimi 100km- e pellegrini - che fanno tutto il cammino -, ma per noi sono tutti pellegrini perchè ognuno di loro ha la propria vita dentro di sé che lo spinge a fare il cammino; per questo non contano quanti km si affrontano, ma come li si

percorre, conta la storia, il cuore, i ricordi che ognuno porta in cammino.

Prolungammo il viaggio verso Madrid, ma guardandoci come novelli Adamo ed Eva, ci si accorse che non avevamo più vestiti, allora eccoci dentro un negozio cinese di quelli tutto a un euro e ci rifacemmo il guardaroba. Da Toledo e fino a Valencia, ove si teneva l'American's Cup restammo un mese dentro un frullatore di eventi positivi. Al nostro ritorno l'articolo su Famiglia Cristiana, la pubblicazione del racconto sui siti internet, al fine di condividere la nostra rara esperienza, la successiva trasmissione in RAI "Sulla Via di Damasco".

Siamo partiti per cercare ed abbiamo trovato molto di più di quello che speravamo.

Nell'ultima tappa, dove il cammino passa vicino all'aeroporto di Santiago, la fidanzata coinvolse il novello in un progetto che oggi si chiama... Irene e anche lei è sempre con noi insieme in cammino.

Non tutti hanno accettato la nostra scelta: troppo anticonvenzionale. Qualche familiare e qualche amico si sono sentiti esclusi dalla cerimonia, ma altri fidanzati, molti altri hanno raccolto il nostro messaggio.

Già sposarsi in Spagna e nel cammino che rappresenta la riconquista della chiesa sugli infedeli, un matrimonio celebrato tra uomo e donna in uno stato come appunto la Spagna ove è possibile celebrare anche diversamente, un matrimonio povero e con solo pellegrini invitati alla cerimonia, con i vestiti umili e le scarpe consumate nel cammino, un matrimonio i cui unici regali sono stati gli abbracci dei camminanti ed il loro affetto, senza banchetti e senza auto di lusso, ecco elencate le uniche cose che servono veramente: l'amore di due persone e un crocifisso.

Nient'altro.



Francesco con p. Paco Castro e Michela

Una coppia di fidanzati ci chiese informazioni, erano affascinati dal nostro matrimonio e con i nostri consigli, riuscirono un anno dopo a sposarsi a Santiago. Dopo di loro altri, ed altri ancora, tante coppie provenienti da tutta Italia, dal Veneto alla Calabria decisero di sposarsi come noi.

Dopo i matrimoni, come rose in un giardino, sono sbocciate anche le nascite e dopo Irene, è arrivata Cora poi Beatrice e ancora Francesco.....ed ora è in arrivo

dalla Sardegna anche Giacomo, già poteva forse mancare Giacomo? Per tanti pellegrini Santiago è la meta dopo il cammino, ma per tutte le coppie “diverse” è invece l’inizio di una nuova vita: non si può essere cristiani senza essere anche ribelli.

Michela e Francesco Dragoni

La Via Amerina via per re santi mercanti e pellegrini romei

La via fu battuta nel 240 a.C. su tracciati locali già esistenti che collegavano Veio con Ameria in territorio Falisco del quale costituiva il principale asse viario. A nord di Amelia riprese i collegamenti con la media e l’alta valle del Tevere lungo il confine con il territorio etrusco e, dopo Vettone e Perugia, fino all’Adriatico nell’Umbria antica. Attraverso la via Amerina si concretizzò la romanizzazione dei territori dell’Italia centrale posti a nord di Roma che si concluse con la costruzioni delle consolari Cassia e Flaminia nel 220, nelle quali l’Amerina andò a confluire: da Perugia, verso ovest nella Cassia a Chiusi e, dopo Gubbio a nord-est sulla Flaminia nei pressi di Luceoli (l’attuale Cantiano).

Una importante citazione della nostra via viene da Cicerone nella famosa *oratione pro Sexto Roscio Amerino* nell’anno 80 a.C.

Fin dalla caduta dell’impero romano la via fu interessata dal passaggio di eserciti re imperatori papi santi mercenari e naturalmente di penitenti e pellegrini. Nell’alto medioevo nel corso delle dispute tra Greci e Longobardi e fino all’avvento di Carlo Magno divenne l’asse del cosiddetto **Corridoio Bizantino** cioè il percorso più diretto tra il Ducato di Roma e l’Esarcato di Ravenna. Anche San Francesco con i confratelli la percorse tornando ad Assisi da Roma dopo l’approvazione orale della *Regula prima* da parte di Innocenzo III. Ieri e oggi la via Amerina è la via più breve tra Assisi e Roma per chi cammina.

La strada divenne sempre più via di pellegrinaggio soprattutto in occasione dei Giubilei romani che videro nascere una grande quantità di ospizi, spedali e locande, come è ampiamente documentato dai numerosi toponimi.

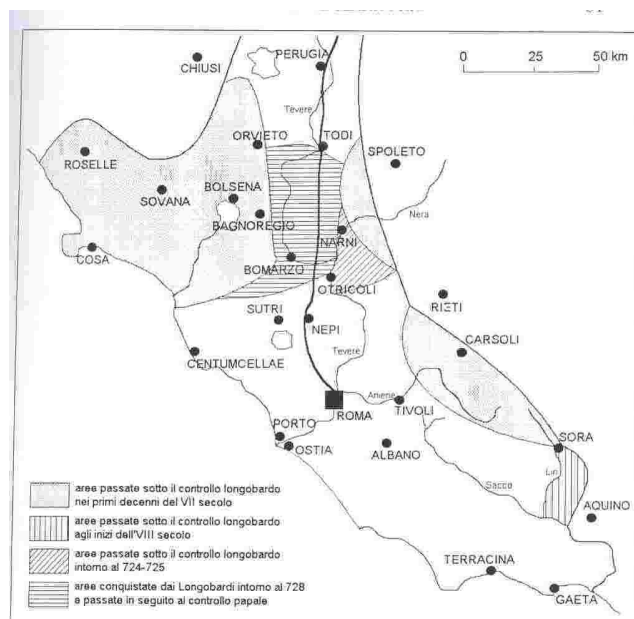
L’attuale cammino ricalca il percorso storico, secondo i parametri usati nel recupero delle antiche vie di pellegrinaggio e cioè fedeltà all’antico tracciato, valorizzazione di tutto quello che attiene alla civiltà e alla cultura del pellegrinaggio, scelta dei percorsi compatibili con il pellegrino che li percorre a piedi nel nostro tempo.

Il tracciato che misura circa 200 Km tocca *Assisi, S. Maria degli Angeli, Tordandrea, Bettona, Torgiano, Deruta, Todi, Amelia, Orte, Vasanella, Corchiano, Falerii Novi, Castel Sant’Elia, Nepi, Campagnano, La Storta, Roma*.

Fino a Bettona si percorrono stradine secondarie della piana di Assisi, poi fino a Todi si segue la ex SS Tiberina, da Todi ad Amelia sterrato e sentieri della campagna Umbra, da Amelia a Gallese strade sterrate e

sentieri tra Umbria e Lazio. Tra Gallese e La Storta si toccano siti archeologici di rilievo e lunghi tratti dell’antico basolato della via Amerina, infine si entra a Roma lungo la Cassia.

C’è accoglienza povera lungo tutto il percorso.



il tracciato della via Amerina da Perugia a Roma

Il percorso viene usato oltre che da pellegrini romei e francescani da tutti quelli che desiderano visitare anche la tomba del nostro santo patrono, così lasciano la Francigena a Siena, raggiungono Assisi e riprendono il cammino per la capitale. Altri pellegrini lo usano per unire da Roma il pellegrinaggio ad Assisi e Loreto, altri ancora seguendo una delle vie Romee che provengono dal nord-est.

In tal senso il Cammino delle Luce diviene il raccordo essenziale tra Assisi e Roma per i pellegrini che da tante direzioni convergono alla tomba di san Francesco.

La fondazione del Cammino della Luce si impegna a far conoscere attrezzare e a mantenere i luoghi di accoglienza che già esistono lungo tutto il tracciato.

Ogni giorno sempre più si consolida il tracciato e si vedono pellegrini lungo il tratto Roma Assisi e viceversa. E’ in via di pubblicazione una guida che dettaglierà il cammino con adeguata cartografia che avrà l’indicazione degli Spedali e dei luoghi cospicui da visitare.

Una tra le prime conseguenze derivate dal recupero di questo itinerario, dal passaggio di pellegrini e dal conseguente interesse suscitato, è relativo al fatto di aver potuto recuperare i fondi necessari per il restauro dell’affresco dello Spedale di Amelia.

Esso mostra oggi ben rinfrescato, la Madonna della Misericordia nell’atto di proteggere i fedeli e i pellegrini sotto il suo mantello, divenendo così la principale icona di questa antica e suggestiva via.

Giancarlo Guerrini



Riceviamo da Mario Collino il racconto della sua adesione al **cammino da Borgo S. Dalmazzo ad Auschwitz** e con l'occasione lo ringraziamo e gli auguriamo buon cammino!

Tutto comincia con una telefonata alla fine di ottobre dove mi si chiede di partecipare a una riunione per far parte di un progetto che in gran parte è già in avanzato stato di preparazione da parte del regista Gimmi Basilotta, della Compagnia Teatrale "Il Melarancio" di Cuneo. Lui che per passione, ha dedicato molto tempo a studiare la Shoah, ha pensato che un giorno solo, il 27 gennaio, **giorno della Memoria**, non può bastare per ricordare tutto il male che è stato fatto da alcuni uomini a milioni di loro simili, colpevoli solo di appartenere ad una razza o semplicemente perché non si allineavano alle loro idee. Allora ecco l'idea di percorrere, a **piedi** lo stesso percorso del treno che è partito da **Borgo San Dalmazzo**, (CN) il 15 febbraio 1944 e che tra gli altri, trasportava 26 ebrei catturati tra Saluzzo e Cuneo, al campo di sterminio di **Auschwitz**. Le tappe sono 76 per 2000 km e avranno come riferimento le stazioni ferroviarie dei vari paesi e città. La partenza è stata il 15 febbraio e l'arrivo è previsto il 1° maggio 2011 ad Auschwitz.

I camminatori – pellegrini, ufficialmente saranno tre, **Gimmi, Luca e Jacopo** suoi figli, più il loro cane Ubaldo. Per dare la possibilità di allargare il gruppo, una quarta persona, camminerà con loro e a staffetta si sostituirà ogni tanti giorni. (Quasi tutti i giorni ci sono persone che camminano per qualche tappa). I camminatori, di "PASSO DOPO PASSO", così viene denominato il cammino, saranno accompagnati da alcune persone, (Franco Priola, Marco Carollo, Mara Giordano, Lorenzo Faro', Francesca Bono, Maurizio Agostinetto) che con due mezzi, camioncino e camper, trasporteranno i bagagli personali e tutto il materiale necessario per aggiornare il sito: viaggioadauschwitz.com, con vari filmati, foto, scritti, e che è stato creato appositamente per far conoscere l'iniziativa. Questi hanno anche il compito di trovare il posto tappa, oltre che fare la spesa per i pasti e il rifornimento giornaliero.

Per sostenere il progetto, sono stati coinvolti Comuni e Scuole di ogni grado, Associazioni, Artisti e, per rendere più ufficiale la cosa, si è fatto conoscere il progetto alla Presidenza della Repubblica, che a nome del Presidente **Giorgio Napolitano**, ha inviato alcuni giorni prima della partenza, una medaglia di riconoscimento.

Per finanziare il progetto sono stati coinvolti alcuni

artisti, che hanno offerto le loro opere: quadri, sculture, ceramiche, fotografie ecc. che sono state vendute all'asta la sera del 3 dicembre 2010, serata della presentazione ufficiale del progetto. Ho partecipato anch'io con la costruzione di un giocattolo tradizionale. Si possono poi acquistare delle **cartoline** stampate appositamente e tradotte in più lingue, che chi vuole le può compilare e riconsegnare ai camminatori. Sarà loro compito spedirle da Auschwitz all'indirizzo indicato, come segno di compartecipazione al viaggio.

Dalla **Regione Piemonte – Foreste**, sono arrivate 76 piccole **betulle** che verranno "piantate" nei luoghi tappa, dove in cambio verrà richiesto un piccolo sacchetto di terra locale con la quale poi tutta insieme si planterà l'ultima betulla nella città di **Oswiecim**. Così anche verranno portati dei **libri**, che verranno scambiati con altri libri, nei luoghi dove ci saranno incontri di interscambio culturale e di animazione.

Sono molto contento, di essere stato invitato a partecipare a questo Cammino - Pellegrinaggio particolare; ho aderito volentieri dopo essermi informato che non è niente di politico-partitico.

Ho aderito anche perché sono figlio di un **ex deportato IMI**. Mio papà oltre che a 23 mesi di prigionia in Russia, ha subito anche 11 mesi di lavoro-obbligato in campo di concentramento in Germania, e per questo gli sono state riconosciute due Croci di Guerra oltre che la Medaglia al Merito.

Non potendo partecipare a tutte le tappe per impegni presi in precedenza, ho camminato con il gruppo da Borgo San Dalmazzo a Milano per 11 gg. e da Trento a Schwaz per altri 10 gg. E camminerò ancora da Otrokovice a Auschwitz per altri 9 gg.; in totale 30 gg. Arriveremo il 1° maggio ad Auschwitz, proprio il giorno in cui PAPA GIOVANNI PAOLO II° verrà proclamato Santo, e pensare che la sua città di nascita è proprio lì vicino.

Nel gruppo si è formata una Amicizia-Fratellanza che mi fa sentire dentro al cuore, che sto facendo parte di un cammino speciale, ricordando il sacrificio di migliaia di persone che hanno sofferto tanto, ma non inutilmente! E' grazie a loro che oggi possiamo vivere liberi.

Non possiamo dimenticare il loro sacrificio o ricordarcene per un giorno solo.

Ci tengo a ringraziare personalmente tutti quelli che accolgono il gruppo di "PASSO DOPO PASSO", in particolare la nostra consorella **Elena Genetin** di Bolzano che si è data da fare in modo splendido organizzando l'accoglienza del gruppo nelle cittadine di Laghetti, Bolzano e Chiusa, preparandoci per di più alcuni pasti direttamente.

Naturalmente camminando, mi viene normale parlare e far conoscere la nostra **Confraternita di San Jacopo**. Sorpresa...camminando ho scoperto che da Trento è segnato il cammino di San Giacomo che va in Austria. Un saluto cordiale e un **ULTREYA** a TUTTI!

Mario Collino piccolo pellegrino

a cura di Paolo Tiveron